

Licenziamenti a La Perla nuova raffica di scioperi

Nuova raffica di scioperi alla Perla dopo l'avvio dei licenziamenti per 126 dipendenti di Bologna. Dopo l'incontro in Regione di martedì, durante il quale l'azienda ha rifiutato di sospendere la procedura, ieri i lavoratori si sono riuniti in assemblea nella sede di via Mattei e hanno deciso un ulteriore pacchetto di venti ore di sciopero da fare nei prossimi giorni, che si vanno ad aggiungere alle 16 già fatte.

Ieri, subito dopo l'assemblea, le lavoratrici hanno manifestato davanti alla sede, sostenute dai sindacati che promettono «di fermare l'azienda» e chiedono al ministro allo Sviluppo economico Luigi Di Maio

di convocare un tavolo nazionale sulla crisi.

L'azienda dell'intimo di lusso è controllata dal fondo anglo-olandese Tennor, fondato dal finanziere tedesco Lars Windhorst, che l'ha acquistata più di un anno fa dall'ex proprietario Silvio Scaglia. L'ad Pascal Perrier ha spiegato l'altro giorno che Tennor (l'ex Sapinda) vuole puntare su Bologna e rilanciare l'azienda, ma anche che è necessario intervenire perché il gruppo perde da vent'anni.

«Non esiste nessun piano industriale, l'unica cosa che fanno è licenziare 126 persone. Così si smantella la sede di Bologna», protesta

Maria Teresa Ruffo, della Cgil. «Continueremo a fare scioperi, perché nessuno ha capito il futuro della Perla da qui a 18 mesi», aggiunge Mariangela Occhiali, della Uil, mentre Rossana Carra, Cisl, parla di «atteggiamento aziendale irremovibile». Sulla crisi della Perla ieri è tornato anche Maurizio Landini, segretario generale della Cgil: «Le crisi si stanno riaprendo e i licenziamenti sono ripartiti, da Whirlpool a Mercatone Uno alla Perla - sottolinea -. I dati dicono che i prossimi mesi non saranno di crescita, si rischiano altri licenziamenti». - **m. bet.**



la Repubblica - Cronaca di Bologna
4 luglio 2019